

## Ciò che c'è nel cuore

Due povere vedove che donano il poco che hanno, una al tempo di Elia, l'altra indicata da Gesù come esempio. Due figure che parlano da sé. Due vedove lontane tra di loro nel tempo, ma vicinissime nella disponibilità e nel servizio a Dio che offrono per il profeta e per il tempio tutto quello che hanno per vivere. Non si aggiungono commenti, se e ma a questi gesti di generosità. La vicenda di queste due vedove che la Parola di Dio ci presenta sono solo da ammirare e, se vogliamo, c'è da confrontarsi con l'insegnamento che donano.

Sappiamo quali drammi, molto spesso, sottostanno alla vita di donne che rimangono sole con il loro dolore e magari con una difficile quotidianità da mandare avanti per sé e una famiglia.

In una novella, Pirandello racconta di un giovane prete in crisi di fronte a un'anziana donna che, a prezzo di immani sacrifici, raduna del denaro e dei beni in natura da offrire al santo patrono per propiziare il ritorno del figlio lontano. Il prete vorrebbe ribellarsi a questa visione di scambio commerciale. Tenta di far desistere la donna, di offrire gratuitamente la celebrazione, ma essa si oppone decisamente. Alla fine accetterà l'offerta per non mortificare la grande fede di questa donna. La fede di questa donna trasfigura la sua miseria. Anche se le domande del giovane prete, la sua paura di diventare uno sfruttatore dei bisogni e delle ansie più profonde degli altri, andrebbero prese sul serio.

Nel vangelo troviamo come Gesù se la prenda con gli scribi che "divorano le case delle vedove", approfittando della fiducia loro accordata proprio dai più poveri e miseri, prosperando e appropriandosi del frutto del loro sacrificio.

Già altrove Gesù Cristo mette in guardia dal caricare pesi sulle spalle degli altri senza toccarli neppure con un dito.

Ma torniamo alla donna che ha messo i suoi ultimi spiccioli nel tesoro del tempio. Lei non si accorge nemmeno di Gesù e Gesù non le dice nulla e non le promette nulla. Alcuni dei presenti danno offerte notevoli che però non incidono sulle proprie ricchezze, e sembrano essere gratificati dalla ammirazione dei vicini, mentre la donna dà quello che ha e nessuno la nota. Perché l'ha fatto? Anche Gesù non si sbilancia, dice solo che lei ha messo tutto ciò che aveva: un atto di amore e di confidenza nella provvidenza, un atto suggerito dagli ultimi resti di speranza o dall'inizio della disperazione, un atto in risposta agli inviti alla solidarietà annunciati dai dottori della Legge, un atto estremo per non farsi vedere del tutto pezzente, o magari la voglia di sentirsi pienamente partecipe della vita della comunità anche se con poco. Non possiamo davvero saperlo.

Si tratta del mistero del cuore dell'uomo di fronte al quale occorre fermarsi, come sulla soglia di un santuario, con il silenzio e il rispetto dovute a un luogo sacro. È molto facile esprimere giudizi e pareri istintivi. Per qualcuno la vedova può essere un bel esempio, per altri una povera illusa; o ancora una persona che si arrampica sui vetri per giungere a risolvere qualche problema nella sua difficile situazione. Gesù seduto davanti al grande contenitore del tesoro del tempio guarda e osserva.

Capiamo bene, però, che sta guardando al cuore, alle intenzioni. Solo la capacità di guardare, ascoltare, lasciandosi interrogare dal mistero che sta in ogni cuore umano e che spesso si manifesta inaspettatamente nei poveri e nei ultimi come una vera lezione di vita, può dirci qualcosa.

**P. Valerio**